

# STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Vaghi nuovo presidente FISI

VOLUME 4, NUMERO 5/6

## IL VERDETTO DI PARMA Vaghi 989 - Conci 854

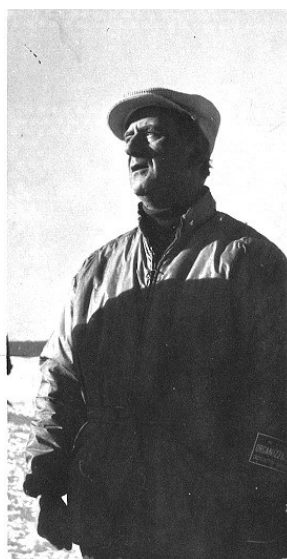
### Il «ribaltone»

Anticipando di qualche decennio la politica, all'assemblea elettiva della FISI va in onda il «ribaltone» con rovesciamento di alleanze, solo apparentemente consolidate, ed elezione del precedente vicepresidente che batte il presidente in carica dimissionario, che però ripresenta la candidatura in extremis certo di avere l'appoggio promessogli che gli viene fatto mancare nel segreto dell'urna. Vicenda al limite del surreale ma anche indicativa di contrasti latenti all'interno della federazione, che covavano da tempo e che era necessario quanto prima portare alla luce e risolvere. La cronistoria dettagliata e puntuale degli eventi è stata fatta dalla rivista Nevesport. Esistono anche altre «versioni» dei fatti, agli antipodi rispetto a quella «legalitaria» della rivista di Pietroni che, giova ricordarlo, era direttamente interessato alla vicenda anche in qualità di delegato del Comitato Alpi Centrali. La «battaglia» congressuale, senza esclusione di colpi, si è svolta anche sulla carta stampata con i contendenti affiancati, ognuno, dai suoi «press agent». Difficile pertanto dire quale delle varie versioni disponibili sia quella più aderente alla realtà.

**Omero Vaghi è il nuovo presidente della Federsci. Ha preso il posto del dimissionario Fabio Conci, battuto nelle elezioni di Parma dove aveva ripresentato inaspettamente la sua candidatura. La FISI ha vissuto ore di eccezionale tensione sfociate in un risultato che lascia la bocca amara ai veri sportivi. L'Italia dello sci si è spaccata in due. Si auspica, comunque, che la situazione torni presto alla normalità.**



Fabio Conci



Omero Vaghi

La cartina d'Italia che riproduciamo nella pagina accanto è stata divisa secondo il criterio delle zone Fisi: in blu sono evidenziati i comitati che a Parma hanno assegnato il voto a Omero Vaghi, in rosso quelli che non hanno dato la preferenza all'attuale massimo dirigente della Federsci; sotto pubblichiamo due tabelle che spiegano in maniera inequivocabile le diverse posizioni della corrente legalitaria (cioè quella che ha scelto Vaghi) e della corrente

cosiddetta «dissidente». Dal giorno delle dimissioni dell'ingegner Fabio Conci a quello dell'Assemblea Generale di Parma sono trascorsi due mesi esatti. Nel frattempo — per l'esattezza il 23 aprile e il 23 maggio a Milano, il 2 giugno a Firenze i presidenti dei comitati zionali hanno tenuto, sensibilizzati, o meglio preoccupati dalla grave situazione in cui si stava dibattendo la Fisi, tre riunioni per trovare una comune linea di condotta che risolvesse nel migliore dei modi la crisi. Come dimostreremo, i presidenti della cartina d'Italia che riproduciamo le varie zone Fisi trovarono nei loro incontri un ben preciso indirizzo per salvare la baracca federale: eleggere, una volta avuto il rifiuto di Gianvittorio Fossati Bellani, il nuovo presidente della Fisi nella persona di Omero Vaghi. A questo punto ci sembra il caso di analizzare come *(segue a pag 2)*

### Sommario

|                                    |       |
|------------------------------------|-------|
| Il verdetto di Parma               | 2/3   |
| Vaghi 989—Conci 854                | 4     |
| L'ultima relazione                 | 5-6   |
| Hodler ringrazia la FISI           | 6     |
| La sconcertante assemblea di Parma | 7     |
| Commissariamento per la FISI?      | 7-8   |
| La parola a Jean Vuarnet           | 9-10  |
| La pace di Roma                    | 11    |
| Stelvio in festa: vince Thoeni     | 12-13 |

## IL VERDETTO DI PARMA

(segue da pag. 1) e perché è avvenuto un voltafaccia tanto clamoroso, un cambiamento di rotta che ha rischiato di sconvolgere letteralmente le strutture di una delle federazioni più importanti dello sport italiano. Leggendo i verbali delle riunioni dei presidenti delle zone constatiamo in modo lampante come la malafede ed evidenti intralazzi dell'ultima ora possano aver fatto mutare opinione a molti «galantuomini». Esaminando il verbale relativo all'incontro del 23 aprile, leggiamo — tra l'altro — che il signor Bertamini del Comitato Trentino sosteneva che una presidenza transitoria, soluzione che avrebbe permesso di portare a termine il programma impostato, fosse la più valida. Escludendo Durissini, per Bertamini non rimanevano che Vaghi e Cimino quali successori di Conci; in ogni caso Cimino non era da prendere in considerazione in quanto risiedente troppo lontano dalla sede della federazione. Andiamo avanti con le «perle». Dal verbale della riunione del 23 maggio stralciamo integralmente gli ultimi interventi del dibattito. Vitali (Alpi Occidentali): unendosi al pensiero di Magrini (Appennino Occidentale) propone un ultimo avvicinamento con Fossati Bellani per farlo recedere dalla sua posizione. Cellario (Alpi Centrali) propone di indirizzare una lettera nella quale si enuncia il programma di massima. Viene compilato un documento, firmato da tutti i presidenti, da sottoporre a Fossati Bellani. Vitali: nell'eventualità che questa possibilità cada propone in alternativa l'elezione di Vaghi, affiancato da Fiume alla vicepresidenza. E siamo alla stretta finale. A Firenze, il 2 giugno, accertato il rifiuto di Fossati Bellani, i presidenti dei comitati zionali assumono una posizione cristallina. Basta leggere sul verbale, non sono invenzioni nostre: «I presidenti dei comitati presenti dopo le ore 17, ad esclusione di Lancellotti, contando sull'adesione consapevole dei comitati, defiscono la seguente lista di candidati da presentare all'Assemblea

Federale di Parma per la nomina del prossimo Consiglio Federale. Presidente della FISI: Vaghi; vicepresidenti: Ratti, Demetz, Cimino; consiglieri: Pedrazzini, Borlandelli, Fiume, Cocconi, Assirelli o Mattei, Gori o Catalani, un consigliere tra i comitati trentino e carnico-giuliano. Dunque, il tradimento è stato palese: a Parma otto comitati hanno incredibilmente cambiato le carte in tavola, creando e portando confusione. Volutamente alcuni giornalisti, che già avevano gettato polvere negli occhi all'opinione pubblica, hanno tentato di inquadrare la situazione sotto una falsa luce, scrivendo che Vaghi si era presentato a Parma forte del solo appoggio delle Alpi Centrali. Abbiamo dimostrato che non è vero: Vaghi a Firenze, dodici giorni prima dell'assemblea, era stato scelto all'unanimità dai presidenti di comitato. Deplorevoli pa-

stette e ambizioni personali hanno sconvolto qualche cervello, ed è stato il caos. La giornata storica dello sci italiano è stata quella del 14 giugno 1970. Giornata di furente, teatrale, interminabile battaglia. Non c'è stato il tempo per visitare il Museo Etnografico Cinese o la Chiesa della stoccata o la casa natale di Arturo Toscanini; macché, quasi dieci ore filate nella futuribile sala dei congressi della Camera di Commercio. Alle 10,20, in Parma, la Fisi ha un nuovo presidente, si chiama Omero Vaghi, fazione bo-nario da milanese. Egli vince su Fabio Conci ma è qui che si scatena la bagarre. Si alza impet-

tito l'avvocato Assirelli e con tono solenne, come se stesse annunciando chissà quale cataclisma, dice: «No, per Dio, il Comitato Veneto abbandona i lavori e lo Sci Club Cortina esce dalla federazione». Dichiarazione allucinante, ma abbastanza normale conoscendo l'uomo. Qualche ora prima Assirelli aveva gridato nel microfono: «Pongo la mia candidatura alla presidenza. Esigo lo spostamento della sede Fisi a Roma, uno stipendio di tre milioni al mese e un elicottero a mia disposizione dalla mattina alla sera! Andiamo con ordine. Fa già caldo quando il presidente dell'assemblea, il toscano Sparnacci che somiglia a Yul Brinner, dichiara aperta la sessione straordinaria (elezione del Consiglio Federale per il biennio 70-72). La sala ribolle, l'andirivieni di tre ragazze, le cosiddette «hostess», fa salire la temperatura dell'ambiente. Una di queste bellezze tipicamente emiliane porta di continuo bottiglie di acqua minerale al tavolo della presidenza, indossa una minigonna vertiginosa che distrae i delegati. Ed ecco gli interventi che precedono l'elezione. Viene riproposta la candidatura Conci. Conci è pallidissimo e ribadisce i motivi delle sue dimissioni: «Mi sono sempre trovato bene con il Consiglio Federale, ma sono stato costretto a molla-

re  
quan-  
do ho  
sentito che  
certe critiche  
non mi venivano  
mosse (segue a pag. 3)



## IL VERDETTO DI PARMA

(segue da pag. 2) in riunione ma nel corridoi. E' mancata l'unità, credo che il mio gesto sia un segno di umiltà. Essere presidente della FISI vuol dire stare almeno cento giorni all'anno lontano dalla mia famiglia. Adesso torno alla mia famiglia e al mio lavoro. Qualcuno di voi mi chiede restare? lo dico che prima devo avere delle garanzie». Il momento è solenne, la tensione è al massimo, la ragazza in minigonna non sia mai ferma. Entra in scena Lancellotti del Comitato Appennino Occidentale, parlatore metodico e forbito, quel che si dice un vecchio volpone delle assemblee. Lancellotti prende in disparte Conci e gli sussurra cose certamente gradevoli nell'orecchio, tant'è vero che Conci va diritto al microfono e pronuncia questa frase: «Sì, va bene, allora accetto». Si ha la sensazione che la bilancia stia pendendo dalla parte del presidente dimissionario: Alpi Occidentali, Valdostano, Trentino, Veneto, Sicilia, Umbro-Marchigiana, Appennino Occidentale, Appennino Meridionale e qualche gruppo militare sono con lui. Ma non basta, vince Vaghi per 989 a 854. Ed ecco che allora l'avvocato Assirelli si dilegua. E' ori di fare i vicepresidenti. Risultano eletti Coen, Demetz e Cimini. Cimini è romano, un personaggio singolare, con una criniera bianca che sembra un capo Apache. Cimini sale sul podio, ringrazia per i voti che gli hanno attribui-

to e dice che per quelle ottocento schede bianche, che i dissidenti hanno messo nell'urna in segno di protesta per l'elezione di Vaghi, non se la sente di accettare. Sull'esempio di Cimini, rifiuta anche Coen. Il più coraggioso è il giovane Demetz che con il suo italiano duro e spigoloso dice più o meno queste parole: «Io resto per coerenza, il nostro dovere è quello di aiutare Vaghi. Che cosa significa ritirarsi? ». Ma Vaghi, in un momento di sconforto, segue lo esempio di Coen e Cimini: rassegna il mandato presidenziale. Siamo sul far del mezzogiorno, i morsi della fame anebbian la vista, ma la tragicità della situazione li placa. La nave sta affondando ma l'impasse viene intelligentemente sbloccato da Cellario e Malpassi, rispettivamente presidente del Comitato Alpi Centrali e presidente del Comitato Alto Adige, che chiedono sia l'assemblea ad accettare o respingere le dimissioni; e l'assemblea, per maggioranza a vista, respinge le dimissioni di Cimini, Coen e Vaghi. Cimini insiste nel suo atteggiamento intransigente, ma poi finisce per allinearsi. Si passa quindi alla nomina dei consiglieri in assenza di coloro i quali, capita l'impossibilità di modificare il corso dei lavori, hanno abbandonato la sala. L'agitazione è al massimo, l'afa è insopportabile, Sparnacci sta crollando sotto i colpi di Ratti che chiede per la diciottesima volta una chiarificazione, l'hostess più in carne si sente addosso tutti

gli sguardi, Cellario fiero della sua mozione, si segnalano svenimenti in sala stampa. Qui si chiude la sfiibrante contesa per i cadreghini, Conci è stato battuto regolarmente. Ha commesso il grave errore di ripresentarsi candidato, non considerando la possibilità di un tradimento. E tradimento c'è stato: i suoi oppositori l'hanno impallinato per benino. Non ci sono stati in-

ghippi, le lagnanze di certa stampa fanno ridere e piangere insieme. Il personaggio principale della commedia è stato Assirelli. A parte la sua spettacolare fuga appena conosciuto il verdetto, a parte la questione dell'elicottero e dei tre milioni mensili, lo scatenato dirigente cortinese ha tentato — in verità travisando i fatti — la disperata difesa del professionista Giovanni Di Bona, che ricordiamo ideatore del fallito «colpo di Stato» di Wengen. Gli ha risposto per le rime Vuarnet: «In tempi di contestazione generale gli uomini che stanno al timone devono essere duri e autoritari!». Ma non è tutto: ventiquattro ore dopo Assirelli costituiva una federazione pirata, trovando naturalmente adeguata pubblicità su certa stampa dimostratasi favorevole alla sua politica. Può dirsi conclusa qui la melanconica pantomima di Assirelli e dei suoi press-agent. Per il momento la situazione rimane fluida e la Federazione Italiana Sport Invernali sta effettivamente vivendo un periodo difficile. Tuttavia non è il caso di drammatizzare: i presidenti dei comitati che hanno dimostrato finora di non voler concordare con la linea Vaghi hanno poche vie d'uscita, o rientrare nella legalità a breve scadenza o le massime autorità del Coni e della stessa Fisi dovranno a un certo punto usare le armi in loro possesso per rimettere ordine anche negli angoli più periferici. Non è ancora il caso di parlare di squalifiche, ma nessuno dovrebbe meravigliarsi se un giorno questo squalifiche dovessero davvero verificarsi. Intanto la Fisi e il Coni, per tentare un ultimo avvicinamento, sembra vogliano indire una riunione dei quattordici presidenti zionali a Roma. In questa sede ai contestatori non dovrebbe rimanere che l'alternativa di accettare la logica elettorale di Parma o rompere definitivamente con gli organi federali. Con quali conseguenze negative è facile immaginare. E' comunque sperabile che per il bene dello sci italiano, teso con fondate ambizioni al traguardo di Sapporo '72, prevalga finalmente il buon senso. Al di sopra di ogni bega e di ogni controversia dovrebbero essere posti gli interessi agonistici sui quali deve intendersi basata l'intera attività della nostra federazione.

D. Sarugia - Nevesport 30 giugno 1970

| BLOCCO LEGALITARIO  |             |            |                         |                      |
|---------------------|-------------|------------|-------------------------|----------------------|
| Comitato F.I.S.I.   | N° Delegati | N° Voti    | Autorità in percentuale | N° Iscritti F.I.S.I. |
| ALPI CENTRALI       | 12          | 472        | 25,30                   | 23.491               |
| ALTO ADIGE          | 6           | 179        | 9,70                    | 7.153                |
| CARNICO GIULIANO    | 4           | 97         | 5,30                    | 5.496                |
| EMILIANO            | 5           | 113        | 6,20                    | 5.908                |
| TOSCANO             | 4           | 89         | 4,80                    | 3.694                |
| APPENNINO ORIENTALE | 3           | 46         | 2,50                    | 1.842                |
| <b>TOTALE</b>       | <b>34</b>   | <b>996</b> | <b>53,80</b>            | <b>47.584</b>        |

| BLOCCO DISSIDENTE   |             |            |                         |                      |
|---------------------|-------------|------------|-------------------------|----------------------|
| Comitato F.I.S.I.   | N° Delegati | N° Voti    | Autorità in percentuale | N° Iscritti F.I.S.I. |
| ALPI OCCIDENTALI    | 7           | 217        | 11,75                   | 8.553                |
| VALLE D'AOSTA       | 4           | 80         | 4,30                    | 3.661                |
| TRENTINO            | 6           | 147        | 7,90                    | 7.001                |
| VENETO              | 7           | 219        | 11,80                   | 10.683               |
| APP. UMBRO-MARCHIG. | 3           | 41         | 2,30                    | 1.801                |
| APPENNINO MERID.    | 3           | 33         | 1,90                    | 1.169                |
| APPENNINO OCC.      | 4           | 70         | 3,80                    | 3.149                |
| APPENNINO SICULO    | 3           | 25         | 1,40                    | 861                  |
| <b>TOTALE</b>       | <b>37</b>   | <b>832</b> | <b>45,15</b>            | <b>36.878</b>        |



# Vaghi 989 - Conci 854

Se non ci fosse stato lo sciopero a singhiozzo dei quotidiani e se non ci fosse stata la concomitanza dei grandi avvenimenti calcistici messicani, con i lavori dell'Assemblea generale straordinaria della Federsci, probabilmente molti oggi saprebbero con precisione quello che è successo a Parma sabato e domenica 13 e 14 giugno scorsi. Sulla stampa, soprattutto quotidiana, piena di calcio fino all'inverosimile, quando i giornali sono usciti, si è parlato poco o niente della nostra crisi federale dovuta alle dimissioni del «presidente» Conci e là, dove l'argomento è stato trattato, la sequenza degli avvenimenti che hanno portato alla vittoria di Vaghi, è stata quasi sempre dipinta con la vernice rabbiosa degli oppositori che non sanno perdere. Ne consegue che il grande pubblico, quel pubblico che segue lo sci attraverso gli organi di informazione, adesso non sa cosa sia veramente successo a Parma, come siano in realtà andate le cose. C'è chi ha diffuso la notizia che il Coni avrebbe potuto invalidare l'esito delle elezioni e chi, peggio ancora, ha detto che la fazione perdente avrebbe organizzato, non contenta di avere Vaghi come presidente, una nuova Federazione da contrapporre alla Fisi. Lo stato di confusione è durato esattamente dieci giorni e a mettere ordine nella faccenda ci ha pensato il Coni. In data 24 giugno il Coni ha ratificato tutte le decisioni prese in sede di Assemblea e i rivoltosi sono stati cordialmente invitati a ritornare sui loro passi. «Tanto — è stato detto loro — non c'è niente da fare. Tutto a Parma, è risultato in perfetta regola. Vaghi è il presidente della nuova Fisi e resterà in carica fino al 1972. Poi si vedrà». Con la ratifica della nomina di Vaghi sono stati ufficialmente investiti di potere i tre vicepresidenti: Erich Demetz, Attilio Coen e Sergio Lamberto Cimini. A ricoprire il ruolo di consiglieri

ci sono adesso Arialdo Borlandelli, Emilio Pedrazzini, i tenenti colonnelli Lorenzo Cappello e Carlo Valentino, Folco Gori, Maurizio Fiume e Pierluigi Cocconi. Del corpo dirigente decaduto d'ufficio con le dimissioni presentate da Conci sono stati riconfermati, oltre a Vaghi, solo Cimini, Borlandelli, Pedrazzini e Cocconi. Lo staff dirigenziale nato dal voto di Parma è indubbiamente ben preparato e, a quanto sembra, molto affiatato dopo solo un paio di sedute. «Sembra proprio che si tratti del vertice che ci aspettavamo. Ma torniamo a Parma, e se-



**Omero Vaghi, dopo dieci anni di vicepresidenza, ha preso le redini della Federsci il 14 giugno scorso. Dovrà pilotare la macchina federale fino alle Olimpiadi di Sapporo '72.**

diamoci come spettatori nella lussuosa sala dei congressi della Camera di Commercio. Sono le ore 10.20 del 14 giugno. Si procede alla lettura dei risultati per l'elezione del presidente. Erano in lizza Omero Vaghi, che è stato vicepresidente della Fisi per dieci anni e Fabio Conci che ha ripresentato la sua candidatura pochi minuti prima dell'inizio della vo-

tazione. Un gruppo di persone messi in una lista rimasta segreta fino all'ultimo, ha convinto Conci che la Fisi era ancora sua. «Ripresenta la tua candidatura — gli hanno detto. — tu sarai il nostro presidente e noi saremo il tuo "Consiglio" ». Gli hanno mostrato la lista: Conci l'ha stimata di suo gradimento e gli «amici» per meglio convincerlo, gli hanno anche fatto qualche calcolo aritmetico. Sembrava che Conci dovesse vincere con larga maggioranza di consensi e lui, Conci, che in fondo in questa occasione si è dimostrato un ingenuo è caduto nel tranello di chi, avvalendosi del suo nome voleva farsi eleggere a rimorchio. Nessuno saprà mai quanta buona o cattiva fede sia stata profusa in questa operazione. Rimane solo il fatto che Conci, immeritadamente, è stato trascinato in un'avventura che certamente non voleva. Alla lettura dei risultati, 989 voti erano stati assegnati a Vaghi contro gli 854 di Conci. Avevano votato per l'ex presidente il Comitato Alpi Occidentali, il Comitato Valdostano, il Comitato Trentino, il Comitato Veneto, il Comitato Appennino Occidentale, il Comitato Appennino Meridionale, il Comitato Umbro-Marchigiano, il Comitato Siculo: otto Comitati su quattordici per un totale di 36.878 iscritti alla Fisi. I delegati delle zone che hanno votato per Vaghi rappresentavano invece 47.584 soci con una forza valutabile in percentuale al 54 per cento dell'intera potenza federale. Le votazioni sono quindi continuate con la sola partecipazione della corrente fedele a Vaghi. Gli altri delegati, quelli degli otto Comitati perdenti, constatata l'impossibilità di imporsi anche nelle ulteriori operazioni di voto per la nomina dei vice presidenti e dei consiglieri hanno preferito in un primo tempo votare scheda bianca, quindi non votare addirittura, infine abbandonare clamorosamente la *(segue a pag. 5)*

(segue da pag. 4) sala, per dissenso, per dispetto. L'intenzione dei promotori della rivolta era quella di «spaccare la Fisi» in due. Devo dire che non ci sono riusciti. Qualche Comitato ribelle sta già facendo sportivamente marcia indietro; qualche altro lo farà certamente a breve scadenza e i più riottosi stanno sicuramente pensando anch'essi alla via migliore per rientrare nell'ambiente sia pure restando all'opposizione. La posizione più difficile è occupata dall'avvocato Assirelli, presidente dello Sci Club Cortina. A Parma ha «urlato» che il suo Sci Club non si riaffilierà più alla Fisi. Anche Assirelli è uno sportivo. Anche Assirelli, vedrete, rientrerà! Il primo a lanciare un appello alla concordia è stato intanto l'ex presidente Conci. In una lettera datata 18 giugno ed inviata ai consiglieri federali, ai presidenti di zona, ai presidenti delle com-

missioni tecniche e funzionali e ai delegati all'Assemblea federale di Parma, Conci si esprime così: «Cari amici, tutti pensiamo che" l'unità della Fisi sia il bene da salvaguardare. L'avevo auspicato all'assemblea di Riva nell'assumere la presidenza nel luglio '64 e nella lettera di dimissioni dell'aprile scorso. Ora è, il momento di dimostrarlo verso il presidente e il Consiglio eletto a Parma. I nostri doveri verso lo sport italiano sono aumentati in questi anni in proporzione al grande sviluppo degli sport invernali. All'estero le federazioni consorelle ci guardano incredule e, tra noi, gli atleti sono perplessi e delusi se non torniamo a pensare solo alle necessità della preparazione agonistica. Quindi tutti uniti e responsabili prepariamo con serietà ed entusiasmo i Giochi olimpici invernali di Sapporo che sono vicini e difficili. L'as-

semblea ha posto in evidenza quello che ci divide e ci lega. Accantoniamo, almeno per ora, le divisioni, risparmiando uomini, tempo ed energie. Avremo ulteriore occasione per confrontare le tesi e cercare una sintesi dignitosa perché tutti traggano un insegnamento per evitare in futuro situazioni analoghe. Mi rivolgo a voi con il senso morale di chi vi ha guidato negli anni del successo, a disposizione solo per quelle iniziative che fanno progredire gli sport invernali. Vi saluto con cordialità e con l'augurio che tutti si punti con energia al futuro ». Bravo ingegner Conci, il suo intervento ci raggiunge nel momento più opportuno. Grazie anche a nome di tutti gli sportivi che auspicano una vita serena, piena di successi, alla nostra grande Federazione.

G. Pietroni - Nevesport 30 giugno 1970

# L'ULTIMA RELAZIONE

**N**ella sua relazione presentata a Parma in occasione dell'assemblea federale, il dimissionario presidente Fabio Conci ha analizzato la situazione dello sci italiano alla luce dei campionati mondiali delle specialità alpine svoltisi lo scorso febbraio in Valgardena. « La stagione scorsa - scrive Conci - è stata caratterizzata dall'organizzazione dei campionati del mondo dello sci alpino, che a quattordici anni di distanza dai Giochi olimpici di Cortina hanno richiamato, grazie alla Televisione, l'attenzione di milioni di spettatori che si sono appassionati allo sci, arrivando praticamente alla sua scoperta, oppure misurandone ancor meglio il fascino irresistibile. I campionati hanno indubbiamente apportato molto prestigio al nostro sport e la Fisi era inte-

ressata per due motivi:

**1**) per la loro organizzazione. La migliore testimonianza del loro grande successo tecnico e organizzativo, grazie al quale possiamo giustamente vantarci di essere stati all'avanguardia dell'evoluzione in corso nello sci alpino, è data da ciò che scrive il presidente della Fis, Marc Hodler, sul bollettino ufficiale numero 40;

**2**) per i risultati che vengono acutamente commentati da Vuarnet nella sua relazione.[...] Ricordando che la Fisi ha felicemente superato la quota degli ottantaquattromila soci, Conci sottolinea che « se la stagione è stata caratterizzata dai campionati del mondo di tutte le specialità, è ugualmente vero che i dirigenti degli sci club dei comi-

tati zionali hanno dovuto dedicare i loro sforzi all'organizzazione di altre gare importanti. Come di solito, henna assolto il loro compito con l'abnegazione e la competenza che sono loro abituali ». « Abbiamo informato la nostra opera - continua Conci - a un principio fondamentale: l'ordinato procedere per gradi, con perseveranza e con fiducia, trasformando l'incarico che ci avete affidato in un concreto esercizio del dovere sportivo. Siamo stati sottoposti anche a critiche e le abbiamo accettate volentieri, per quanta erano critiche dettate da una buona fede pari alla nostra. Non abbiamo mai creduto, intatti, che riscuotere delle critiche e accettarle di buon animo possa alterare i rapporti tra chi le fa e chi le riceve. Abbiamo affrontato e svolto la nostra (segue a pag. 6)

## L'ULTIMA RELAZIONE

(segue da pag. 5) opera sicuri di rendere alla Sport un servizio modesto, ma che non ha mai cercato di essere ispirato da un grande affetto per la nostra gente e per il nostro paese. [...]. Conci si è poi soffermato ad esaminare sinteticamente la sua vita federale, ponendo l'accento sull'eccezionale impulso fatto registrare dallo sci italiano (agonistico e non) negli ultimi anni: « Nell'assumermi, a volte personalmente



la responsabilità delle decisioni più impegnative, ho sempre tenuto presente l'interesse della federazione a qualunque costo. E non sempre le decisioni più utili e più giuste possono anche essere popolari.

**A**bbiamo attraversato assieme anni piuttosto difficili, di necessaria riorganizzazione sulla base dell'evoluzione dei tempi; ma anche di esaltanti successi sportivi e tecnici. Lo sport che ci sta a cuore ha compiuto notevolissimi passi avanti e si avvia verso una maturazione sempre più completa. Aspettarsi anni facili e tranquilli di routine, è ormai fuori dalla logica più elementare. Così in sei anni di presidenza ho fatto molte utili esperienze: le metto a disposizione del nuovo consiglio. La mia sintesi sta nella convinzione che non ci è consentito sostare o adagiarsi in una condizione di semplice, accettazione della realtà, ma che siamo chiamati invece a capire, affrontare e vivere adeguatamen-

te nell'atmosfera di fermento che caratterizza gli sport invernali nel nostro paese e nel mondo ».

**L**a relazione di Conci si conclude con un accenno agli ambiziosi traguardi che lo sci azzurro si prefigge, e segnatamente ai Giochi Olimpici di Sapporo: « Consegno ai nuovi dirigenti una Fisi del tutto nuova, forte di un maggior numero di sodalizi, di Soci, di organismi tecnici ormai collaudati, almeno nelle strutture di base. Restituisco una Fisi ricca di iniziative in campo agonistico e preagonistico (case Fisi, centri Coni, centri Fisi; allenatori, istruttori, Giochi della Gioventù, autonomia alle zone). E ricca pure di atleti giovani e validi per raccogliere, come già hanno raccolto, risultati importanti, pieni di promesse per il futuro. Amici, è giunto il momento di stringerci la mano. Lascio la presidenza di una delle federazioni ormai più importanti dello sport italiano. E per quanta sia stata una mia libera scelta, non posso impedirmi di sentire in questo momento un pò di nostalgia. Passo idealmente il testimone in mani che mi auguro sappiano, come la mia, amare, difendere, anteporre, far progredire con costante impegno e dedizione lo sport che consideriamo il più bello del mondo ». [1]

## Marc Hodler (FIS) ringrazia la FIS

Marc Hodler, presidente delta FIS ha inviato questa lettera ai dirigenti della Federsci italiana « E' giunto il momento dei ringraziamenti. Senza ombra di dubbio i campionati mondiali del 1970 hanno avuto un successo immenso e segneranno una fase indimenticabile nella storia dello sci. Le federazioni organizzatrici delle Dolomiti e degli Alti Tatra hanno portato a termine con indescrivibile entusiasmo e devozione il difficile compito che si erano assunti tre anni fa. Nuovi, grandi successi sono stati raggiunti nella preparazione tecnica delle competizioni. Esprimiamo ai presidenti delle due federazioni organizzatrici dei campionati, l'ingegner Fabio Conci e l'ingegner Josef Lukac, le nostre più sincere congratulazioni e i più caldi

ringraziamenti, con la preghiera di volerle trasmettere a tutti i loro amici e collaboratori che si sono loro uniti in questa grande opera. Ricordare nomi come Edmund, Erich, Carlo, Jan, Vladimiro, Milo. sarebbe troppo lungo e la lista sarebbe ancora incompleta. I nostri più sentiti ringraziamenti anche a tutte le autorità e organizzazioni che hanno dato, direttamente o indirettamente, il loro aiuto finanziario, personale o morale a questi campionati. Gran parte del merito del successo — continua Hodler — è stato dovuto alla stampa, alla radio, alla televisione che hanno tenuto al corrente tutto il mondo sugli avvenimenti dei campionati mondiali. Un ringraziamento speciale alla televisione italiana e cecoslovacca per gli sforzi che

hanno fatto per assicurare anche le trasmissioni e colori e a tutte le società nazionali che hanno dimostrato interesse per lo sci. Infine, ringraziamo tutti gli atleti per il loro entusiasmo e i risultati eccellenti. Anche se qualche volta in Valgardena si poteva avere l'impressione che i materiali fossero più importanti degli uomini che li adottavano, le gare e la sportività del corridori hanno realmente coronato di successo questi mondiali. Una grande soddisfazione ci è stata data dal fatto che numerosi Paesi si sono divisi gli allori delle vittorie, dando una prova eloquente dell'universalità e della sempre maggiore popolarità dallo sci in tutto il mondo. [1]

[1] Nevesport 30 giugno 1970

## La sconcertante assemblea di Parma

# Commissario del Coni per la Federazione sci?

### Eletto Vaghi alla presidenza con i franchi tiratori

La Fisi ha da ieri un nuovo consiglio direttivo, composto faticosamente dopo un succedersi di episodi sconcertanti che confermano a chiare lettere come dietro a questa crisi non ci fossero fondati motivi di dissenso, ma soltanto ambizioni personali. Il nuovo presidente della Fisi è Omero Vaghi, sessantenne pensionato milanese, eletto con 1153 per cento dei voti in palio: un buon dieci per cento di questa maggioranza è costituito da franchi tiratori che hanno votato in senso opposto alla dichiarazione pronunciata pochi attimi prima ai podio degli oratori. Il presidente Conci dimissionario, ha commesso l'errore di voler dar fiducia ancora una volta a chi lo ha pregato di ritirare le dimissioni stesse e ripresentarsi quale candidato. E' stato

ripagato con una sconfitta che risulta però assai più onorevole della vittoria ottenuta dal suo rivale. Conci aveva nella giornata di sabato riscosso l'approvazione unanime o a larghissima maggioranza sulle diverse relazioni e eguale consenso avevano ottenuto le relazioni tecniche. Dalla parte opposta non si è proposto nulla di nuovo, si è soltanto manovrato per tutta la notte secondo la più strumentale tattica, indispensabile per mascherare l'assoluta immaturità di questi piccoli dirigenti a giudicare le sorti di una grande federazione che conta su ottantamila soci. A complemento dell'elezione presidenziale c'è stata una pantomima piuttosto ridicola con tutta una serie di elezioni, dimissioni, ritiro delle dimissioni e rielezioni che hanno impe-

gnato i delegati per circa sei ore nel mercato delle cariche. Alla fine sono risultati eletti sempre con una percentuale identica a quella del presidente, tre vice Cimini, Demetz e Cohen. I nuovi consiglieri sono Pedrazzinl, Borlandelli, Cappello, Valentino, Cocconl, Fiume e Gori. Il Coni era rappresentato in sede d'assemblea dal vice-segretario generale Fabian. Il massimo ente sportivo, nazionale potrà intervenire quanto prima per sostituire il consiglio direttivo con un commissario di provata capacità, se il consiglio si rivelerà incapace a risolvere i molteplici problemi federali. Il candidato a questo ruolo è il torinese generale Fabre.

G. Viglino - Stampasera 15 giugno 1970

## Lo sci italiano spaccato in due si crea una nuova federazione

**L'iniziativa dello Sci Club Cortina ha già trovato numerosissime adesioni - Gli azzurri del bob campioni del mondo fra i «dissidenti» - Un «commissario» per evitare la crisi?**

La crisi della Federazione sport invernali, scoppiata clamorosamente domenica alla conclusione dell'assemblea di Parma, tende ad acuirsi sempre più, trasformandosi da crisi di vertice in rivoluzione di base. Per la prima volta nella storia dello sci italiano si è di fronte ad un'autentica scissione. Da Cortina, la stazione invernale più celebre dell'Italia intera, e segnatamente dal suo sci club che è il primo nella classifica nazionale è partita l'iniziativa per formare una nuova federazione.

Dichiara l'avvocato Alberto Assirelli presidente del sodalizio cortinese: « Sono rimasto amareggiato dall'andamento dell'assemblea di Parma. Non è possibile portare nello sport i metodi e le tattiche delle «democrazie» sudamericane. Il comitato Alpi Centrali ha fatto il classico putsch infischiandosene di ogni regola sportiva e contro gli interessi degli sciatori. Noi siamo quindi in diritto di non riconoscerci più in questa federazione e di crearne un'altra che rappresenti effettiva-

mente le società italiane. Non è ambizione di potere che ci spinge a questa iniziativa, ma la sensazione che il Coni non faccia nulla per toglierci dalle mani di dirigenti che non vogliamo. Io lanciao un appello a tutte le società perché aderiscano a questa nostra iniziativa e penso di poter contare sul settanta per cento di adesioni in campo nazionale perché nella stessa Lombardia molti sono nauseati dall'antisportività del loro stesso comitato ». La a bomba » di Assirelli *(segue a pag. 8)*

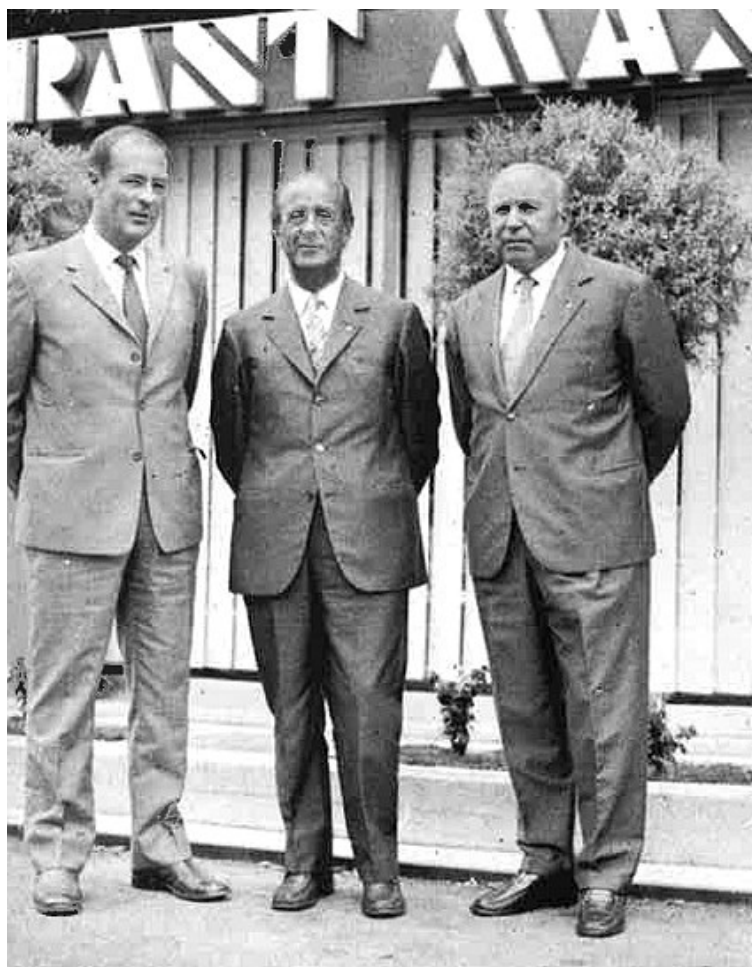
(segue da pag. 7) ha trovato eco immediata proprio nell'ambito del comitato veneto il cui presidente Mattei ha già ricevuto una trentina di adesioni da società che praticano lo sci e da tutte le società di bob che hanno fra i loro iscritti il campione d'Europa Gaspari e quasi tutti gli azzurri. In Piemonte, dove il comitato zonale è convocato per questa sera, l'orientamento è nettamente favorevole alla proposta di Assirelli che viene considerata se non altro come un ottimo elemento di pressione sul Coni, affinché intervenga con la nomina di un commissario straordinario che potrebbe riuscire a scongiurare in extremis la scissione. L'atteggiamento dell'Asiva, la federazione autonoma valdostana, è dichiaratamente barricadiero e così quello degli altri comitati che a Parma hanno abbandonato l'aula in segno di protesta: il Trentino, l'Appennino Occidenta-

le, l'Umbro-Marchigiano, l'Appennino Meridionale e l'Appennino Siculo. Iniziative collaterali per sconfessare il nuovo consiglio direttivo vengono dal Piemonte che chiederà ai Coni di non ratificare l'assemblea per un difetto di forma nella convocazione. Trattandosi di assemblea straordinaria quella centrale anche le assemblee zonali dovevano essere convocate come «straordinarie», cosa che non è stata fatta da nessuno dei quattordici comitati. Il comitato Veneto avvalendosi delle adesioni giunte all'iniziativa di Assirelli ha allegato l'elenco delle stesse in un messaggio inviato telegraficamente al Coni richiedendo da parte dell'ente sportivo nazionale l'immediata nomina di un commissario straordinario, unica via per scongiurare la scissione. Da parte della maggioranza ogni argomentazione dialettica è stata abbandonata ormai da tempo. I dirigenti delle Alpi Cen-

trali che detengono praticamente il potere cercano di non ascoltare le critiche che piovono, da tutte le parti e di consolidare il nuovo consiglio. Esso rispecchia le diverse posizioni di forza con il presidente e tre consiglieri su sette alla Lombardia, un vice presidente ciascuno ai due comitati alpini, il Carnico, Cohen, e l'Alto Adige, Demetz, e un rappresentante ciascuno all'Appennino Emiliano e a quello Toscano. Proprio da questa spartizione delle cariche si ravvisa come la scissione sia stata voluta proprio dalla nuova presidenza che contrariamente alle tradizioni non ha accettato nemmeno un consigliere di minoranza. Venerdì per il nuovo consiglio si attende la prima prova di forza nel colloquio che il presidente avrà con il responsabile della commissione tecnici sci alpino Jean Vuarnet, e con il suo vice

G. Viglino - La Stampa 17 giugno 1970

## Riconferma delle Commissioni Tecniche



Il Presidente Vaghi con i CT Vuarnet e Strumolo (sci nordico)

### VAGHI alle Commissioni

**Il neo-presidente Vaghi ha inviato a tutti i Presidenti delle Commissioni Tecniche e Funzionali la seguente lettera:**

« Ho il piacere di comunicare che il Consiglio Federale nella sua prima riunione tenutasi a Parma domenica 14 giugno ha deliberato all'unanimità la riconferma di tutti i Presidenti e Membri delle Commissioni Tecniche e Funzionali.

Esprimo la fiducia di poter contare come sempre sulla Sua appassionata collaborazione, indispensabile in questo momento per garantire la continuità dei programmi federali già impostati in una unione di forze e di intenti per lo sviluppo e il successo della nostra Federazione.

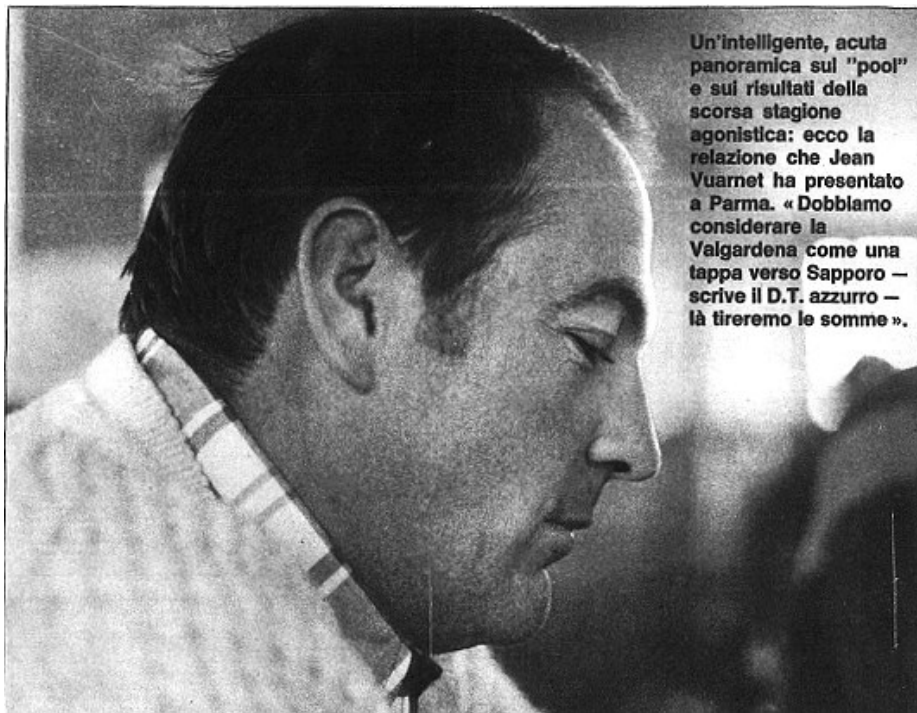
Posso assicurare che il nuovo Consiglio Federale è a disposizione per esaminare insieme gli eventuali problemi che non dovessero trovare soluzione nell'ambito della Sua Commissione.

PregandoLa di comunicare quanto sopra a tutti i Suoi collaboratori, esprimo il più vivo augurio di buon lavoro e molto cordialmente saluto ».

Non essendo minimamente motivo del contendere nella complessa vicenda dell'avvicendamento ai vertici della Federazione, le Commissioni Tecniche sono state prontamente confermate dal neo-presidente Vaghi. Vuarnet, in particolare, ha riscosso il massimo apprezzamento per il lavoro fin qui svolto. Il DT, presente a Parma, ha presentato la consueta relazione tecnica annuale di cui si pubblica un sunto nella pagina seguente.



# LA PAROLA A JEAN VUARNET



Un'intelligente, acuta panoramica sul "pool" e sui risultati della scorsa stagione agonistica: ecco la relazione che Jean Vuarnet ha presentato a Parma. «Dobbiamo considerare la Valgardena come una tappa verso Sapporo — scrive il D.T. azzurro — là tireremo le somme».

La decisione del congresso FIS di Barcellona ci aveva imposto la necessità di trovare una soluzione al problema dei rapporti intercorrenti tra gli atleti e l'industria. Necessità che ci ha spinto alla creazione di un «pool» di industriali in appoggio all'attività delle squadre nazionali sulla falsariga di quanto già avvenuto in altre nazioni. Ormai tutti i Paesi si stanno adeguando alle nuove disposizioni seguendo più o meno l'impostazione da noi data. Tanto è vero che la stessa federazione svizzera si è interessata presso di noi e sta praticamente ricalcando nell'impostazione quanto da noi fatto in Italia. Non è certamente facile, se non con l'appoggio incondizionato di tutte le persone interessate, la messa in pratica di un simile programma che modifica, rivoluzionandolo, il sistema precedente. Le intemperanze di alcuni mi hanno costretto a prendere delle gravi decisioni a Wengen che sono culminate nell'allontanamento dell'allenatore Favre e nella sospensione temporanea di tre atleti. Non è stato cer-

tamente facile in sede di trattative riuscire a sensibilizzare molti operatori economici del settore, in quanto diffidenti per il fallimento di una iniziativa del genere alcuni anni fa. Credo comunque che la serietà del sistema attuato sia riuscita a smuovere buona parte delle riserve di alcuni. E' stata la stagione dei campionati del mondo. La nostra preparazione però, come tutti sanno, ha considerato questi campionati solo come una tappa verso Sapporo e nulla più. L'esplosione di Thòni all'inizio dell'anno aveva però contribuito a creare nell'opinione pubblica dei facili entusiasmi che purtroppo non si sono realizzati. Dopo anni di digiuno, finalmente anche l'Italia e tutti gli sportivi speravano nella conquista di un titolo, vista la dimostrazione di forza data dal ragazzo nelle gare di preparazione ai mondiali. Cause varie, non ultima la giovane età del soggetto caricato a soli diciotto anni di una simile responsabilità, non hanno permesso quella affermazione che era nel desiderio di tut-

ti. Il suo quarto posto ai campionati del mondo, risultato magnifico conquistato in una gara altamente combattuta sul filo dei centesimi di secondo, è stato per alcuni una delusione. Evidentemente è questo un sintomo dell'esistenza anche in Italia di un fuoriclasse a cui non si perdona l'ottenimento di un quarto posto, risultato che solo lo scorso anno avrebbe fatto gridare al miracolo. Rimarchevole è poi da considerare il quinto posto di Varallo nella libera, senza contare poi la performance di Anzi, che se assistita da una maggiore fortuna avrebbe potuto darci la tanto sospirata medaglia. Nel settore femminile, al contrario, gli incidenti a catena che hanno colpito le nostre migliori rappresentanti non hanno permesso l'ottenimento di buoni risultati durante tutto l'arco della stagione. La politica dei punti Fis quest'anno non ha forse dato per alcuni atleti i risultati che ci si aspettava. Alcuni anziani sono un poco mancati alle aspettative, sia per incidenti, sia per malattie che ne hanno diminuito il rendimento. I giovani, al contrario, sono riusciti a migliorare considerevolmente le loro posizioni di partenza e hanno dimostrato che su di loro si può concretamente contare negli anni a venire. Da non dimenticare poi la sfortuna che ha colpito Detassis, il nostro migliore atleta della scorsa stagione. Attualmente possiamo contare sul primo classificato nelle classifiche mondiali di slalom e gigante: Thòni è il primo italiano nella storia dello sci che raggiunge quel traguardo. Anzi e Varallo il prossimo anno dovrebbero partire nel primo gruppo di discesa, mentre nello slalom possiamo contare su Eberhard Schmalzl e su De Nicolò nel secondo gruppo. Nel gigante invece sia lo stesso Schmalzl che Compagnoni hanno conquistato il secondo gruppo.

## LA PAROLA A JEAN VUARNET

(segue da pag. 9) Gustav Thöni ha conquistato il terzo posto nella classifica generale della Coppa del Mondo, mentre è risultato vincitore assoluto della Coppa del Mondo di slalom gigante. Con i nuovi programmi, come da sempre prospettato, si intende attuare nei due prossimi anni l'impostazione dei quadri tecnici secondo uno schema che assicuri una valida successione al lavoro che oggi si sta facendo: A) Nomina di un vice direttore tecnico nella persona dell'attuale allenatore della squadra « A » maschile, particolarmente interessato al settore maschile. B) Nomina di Peccedi come allenatore unico della squadra A maschile. La nomina di aiuto-allenatore verrebbe mutata con quella di « assistente » facendola occupare da una persona con mansioni vere di aiutante materiale. Si pensa di impegnare un atleta anziano di un gruppo sportivo militare. Contatti a tal proposito sono già stati presi con il colonnello Valentino con esito positivo. C) Gli allenatori della squadra « B » diventerebbero Messner e Vidi. Le mansioni più delicate verrebbero svolte da Messner avendo lo stesso dimostrato molta passione e diligenza nel lavoro. D) Per il settore giovanile, d'accordo con il presidente della commissione competente signor Cazzaniga, verrà soppressa la squadra C ed è allo studio il programma addestrativo per un gruppo di giovani selezionati dai quali verranno scelti gli elementi che formeranno la squadra di rappresentanza per le più importanti manifestazioni internazionali giovanili. Si chiarisce sempre più il concetto più volte espresso che gli sforzi della commissione giovani devono essere volti più ad aiutare e seguire consigliando i lavori dei centri Fisi, Coni e delle zone, piuttosto che assumersi in proprio l'onere di questa preparazione. E' facilmente intuibile che seguendo questo nuovo orientamento si metteranno in gioco più forze

produttive allargando notevolmente l'azione e quindi la possibilità di riuscita. Responsabili tecnici del settore dovrebbero essere Ivo Mahlknecht per la parte sciistica e Giuseppe Messner per la parte atletica, mentre Gino Senigaglia fornirebbe la sua opera saltuariamente durante gli allenamenti su neve. E) Per quanto riguarda il settore femminile, le dimissioni di Gildo Siorpaes offrono lo spunto per una trasformazione radicale dello stesso. Anche qui nomina a « gestore » del maestro Bruno Angelini con responsabilità molto ampia. Dopo incontri con lo stesso Angelini e scambi di vedute si passerà all'assunzione degli altri tecnici necessari. Comunque è già a disposizione il signor Ermanno Aigner che dovrebbe ultimare i suoi studi presso la Scuola Centrale dello Sport di Roma entro il mese di giugno. F) Per la preparazione atletica, la possibilità di avere a disposizione elementi preparati (Scuola dello Sport) come Messner e Aigner, ci permetterà di basare tutta la preparazione sia maschile che

zioni generali, la nomina di un vicedirettore tecnico oltre tendere all'impostazione dei quadri tecnici futuri, permetterà all'attuale D.T. Jean Vuarnet più ampia possibilità di movimento verso altri settori che richiedono il suo intervento. Lo stesso dicasi per la segreteria tecnica. L'aspetto più importante del mutamento dei quadri resta comunque l'utilizzazione dei due maestri di sport Messner e Aigner. Con essi si vuole attuare una nuova forma di preparazione atletica armonicamente combinata con l'allenamento sciistico basata più su un carattere individuale che collettivo. Riunire cioè a piccoli gruppetti gli atleti dopo aver valutato l'efficienza fisica individuale. Per la formazione della squadra « A » si è voluto cercare un altro metodo valido per evitare l'eccessiva specializzazione degli atleti nelle varie discipline, onde rendere più agevole e redditizia la formazione della squadra per gli appuntamenti importanti (campionati mondiali e Giochi olimpici), dove la partecipazione è limitata, fino ad ora, a otto ele-



Marcello Varallo, quinto nella libera mondiale, ha conquistato la fiducia di Vuarnet: la sua stagione può considerarsi largamente positiva.

femminile su di loro, senza l'assunzione diretta di altri tecnici. Si potrà inoltre attuare una forma di lavoro diversa dagli anni precedenti, in quanto i due tecnici sarebbero a disposizione tutto l'anno. Passando alle considera-

menti (quattro per competizione). Rendere inoltre sempre più difficile il raggiungimento di questo traguardo come forma specifica di incentivo.

Nevesport 31 luglio 1970



## La pace di Roma

La Federazione Italiana Sport Invernali sta celebrando il suo secondo mezzo secolo di vita. Il primo si è concluso in giugno con la sostituzione del presidente e del consiglio: a Fabio Conci è subentrato Omero Vaghi, dopo una serie di vicende e un'elezione contestata da una larghissima fetta degli elettori ma convalidata alla fine dal CONI. L'estate è servita a smorzare gli strascichi delle elezioni. Una riunione avvenuta a Roma il 13 settembre nella sede del CONI e alla presenza di Onesti ha riportato la pace in famiglia, o almeno ha fatto rientrare i presidenti dei comitati zonali che avevano dissociato la loro linea d'azione da quella federale. Sul piano tecnico - che alla fine è per una federazione sportiva quello decisivo - i nuovi dirigenti FISCI avevano fin dall'inizio scelto una strada saggia, semplicemente riconfermando le direzioni tecniche precedenti (Vuarnet per le prove alpine, Strumolo, per quelle nordiche), assicurandosene immediatamente, cioè fin da Parma, la collaborazione ed assicurando loro autonomia d'azione.

Il nuovo consiglio direttivo della FISCI, dove sono entrati fra gli altri i colonnelli Valentino e Cappello - a riconoscimento del fatto che la presenza di atleti dei corpi militari, in particolare Guardia di Finanza e Pubblica Sicurezza, è ormai predominante nelle squadre nazionali - è composto in buona parte di routiniers della politica sportiva ed è quindi in grado di funzionare. Per riassorbire i dissidenti, è stato sufficiente l'impegno di sottoporre a un'assemblea straordinaria da tenersi nel giugno prossimo una serie di emendamenti allo statuto che vertono soprattutto sulla riforma del sistema elettorale del consiglio.

«La commissione di studio nominata allo scopo dovrà presentare entro la fine di marzo le conclusioni del suo lavoro. L'attuale sistema elettorale di secondo grado, inaugurato per la prima volta quest'anno, presenta diversi lati positivi e altri negativi, che si possono ovviare. Le richieste dei dissidenti sono accettabili, anche se vanno esaminate e comunque riviste come misura » ha dichiarato a SCI dopo 1a riunione di Roma il cav. Vaghi, nella sede di via Cerva sconvolta dai muratori (le riforme nella FISCI coinvolgono anche gli uffici).

In sostanza, i dissidenti hanno chiesto che venga rivisto il sistema di attribuzione dei voti plurimi alle Società, valutando l'attività agonistica dei soci in misura maggiore di oggi (da un paio di anni i voti plurimi non sono infatti calcolati sul numero dei tesserati, ma in base alla loro attività di gara). Si chiede che alle elezioni di secondo grado, quelle cioè dove si eleggono il presidente e il consiglio federale, le zone siano rappresentate da gruppi più numerosi di delegati.

Una richiesta infine destinata ad avere sicura soddisfazione è quella che le zone coincidano con le regioni: infatti questo è previsto dal CONI per tutte le federazioni sportive. Altre richieste riguardano l'autonomia finanziaria dei comitati zonali, che ora si regge su una parte (850 lire su 1500) della quota versata dai singoli soci agli sci club per il tesseramento alla FISCI. « Terrei a dire che la situazione determinatasi a Parma ha costituito un certo handicap per il nostro consiglio federale. Tuttavia abbiamo affrontato subito i problemi fondamentali, come il piano tecnico di preparazione Olimpica per Sapporo, il finanziamento delle Commissioni tecniche e lo studio evolutivo degli accordi con l'industria nel quadro «pool» ha continuato il presidente Vaghi. «Il piano tecnico è ora in discussione al CONI, ma è già in corso di attuazione in vi-

sta dell'inizio anticipato del calendario nazionale e internazionale e delle preolimpiche di Sapporo, dove la partecipazione non sarà libera ma contingentata per nazioni. Quanto ai soldi, non bastano mai: quelli del CONI, che pure sono stanziati con larghezza (la FISCI e la seconda federazione per quello che riguarda i contributi) sono riservate all'attività sportiva. Ci sono poi gli accordi con gli industriali, che sono complessi: esiste una convenienza reciproca alla collaborazione, ma il nostro compito è quello di utilizzare i fondi disponibili per una serie di iniziative - come promuovere l'attività giovanile - e non limitato a redistribuire agli atleti di punta prebende e premi. » M.G. Marchelli - SCI Ottobre 1970

Il pronto intervento del CONI, che giova ricordarlo paga lo stipendio a Vuarnet e finanzia buona parte della preparazione dei Probabili Olimpici, ha riportato su un binario di normali rapporti maggioranza/minoranza la complessa vicenda dell'avvicendamento al vertice della FISCI. La "fazione" perdente sembra aver preso atto che, seppur maggioritaria fra i Comitati Zonali, resta sempre una forte minoranza e condurre una opposizione pregiudiziale e tendente all'ostruzionismo verso il nuovo direttivo non sembra "gradito" al massimo organismo sportivo, il CONI, specie a poco meno di due anni dalle Olimpiadi con il rischio che una prolungata impasse dirigenziale possa influire negativamente sulla preparazione olimpica. D'altro canto, per evitare "frizioni" in questo campo con il CONI, il nuovo quadro dirigenziale della FISCI ha prontamente rinnovato la fiducia a Vuarnet, ampliandone l'autonomia di azione. Le "beghe" federali non influiranno quindi minimamente sui programmi già da tempo impostati da Vuarnet. I tifosi possono quindi dormire sonni tranquilli e attendere con serenità la nuova stagione agonistica.

## Prima edizione della Coppa Funivie dello Stelvio

# Thoeni primo nel gigante



Giuseppe Compagnoni (3°) e Gustavo Thoeni (1°)

## LE CLASSIFICHE

1. Gustav Thöni (Italia) (1'05''39 - 1'05'' e 29) 2'10''68; 2. David Zwilling (Austria) (1'05''52 - 1'05''90) 2'11''42; 3. Giuseppe Compagnoni (Italia) (1'06''36 - 1'06''00) 2'12''36; 4. Helmut Schmalzl (Italia) (1'07''22 - 1'07''32) 2'14''54; 5. Kurt Berthold (Austria) (1'07''19 - 1'07''67) 2'14''86; 6. Pier Lorenzo Clatoud (Italia) (1'07''64 - 1'07''42) 2'15''06; 7. Hubert Berchthold (Austria) (1'06''52 - 1'08''60) 2'15''12; 8. Leopold Gruber (Austria) (1'06''96 - 1'08'' e 47) 2'15''43; 9. Carlo Demetz (Italia) (1'07''91 - 1'08''06) 2'15''97; 10. Sepp Heckelmüller (Germania) (1'07''57 - 1'08''72) 2'16''29; 11. Enrico Negrini (Italia) (1'07'' e 89 - 1'08''45) 2'16''34; 12. Gerardo Mussner (Italia) (1'08''06 - 1'08''72) 2'16''78; 13. Marcello Varallo (Italia) (1'07''85 - 1'09''18) 2'17''03; 14. Michele Stefani (Italia) (1'08'' e 07 - 1'09''41) 2'17''48; 15. Sergio Filippa (Italia) (1'08''62 - 1'09''31) 2'17''93; 16. Gherard Prinzing (Germania) (1'09''01 - 1'09''00) 2'18''01; 17. Engelhard Pargatzi (Svizzera) (1'08''11 - 1'10''29) 2'18''40; 18. Willy Frommelt (Liechtenstein) (1'08''48 - 1'10''08) 2'18''56; 19. Christian Rummer (Germania) (1'08''52 - 1'10''26) 2'18''78; 20. Erwin Stricker (Italia) (1'08''90 - 1'10''37) 2'19''27; 21. Herbert Marxer (Liechtenstein) (1'08''42 - 1'10''95) 2'19''37; 22. Ilario Pegorari (Italia) (1'09''62 - 1'10''00) 2'19''62; 23. Guido Bonaccorsi (Italia) (1'09''25 - 1'10''57) 2'19''82; 24. Rudolf Mair (Austria) (1'09''48 - 1'10''80) 2'20''28; 25. Fritz Stickl (Germania) (1'09''24 - 1'11'' e 44) 2'20''68; 26. Georg Capaul (Svizzera) (1'10''91 - 1'10''74) 2'21''65; 27. Angelo Radici (Italia) (1'10''18 - 1'11''72) 2'21''90; 28. Walter Vesti (Svizzera) (1'10''39 - 1'11'' e 70) 2'22''09; 29. Giuliano Besson (Italia) (1'09''81 - 1'12''47) 2'22''28; 30. Teodorico Fabi (Brasile) (1'11''47 - 1'11''82) 2'23''29; 31. Masahiko Ohtsue (Giappone) (1'09''82 - 1'13''75) 2'23''57; 32. Hans Jorg Schmid (Svizzera) (1'13''42 - 1'13''58) 2'27''00; 33. Sepp Kamer (Svizzera) (1'13''66 - 1'15''60) 2'29''26; 34. Markus Mattle (Svizzera) (1'14''47 - 1'16''49) 2'30''96.

Altro che nessuno è profeta in patria. Thöni vince abbastanza comodamente sulla sua montagna, davanti alla sua gente in festa. Tutto regolare, la legge del più forte è stata rispettata. Prima edizione della Coppa Funivie dello Stelvio. due prove di slalom gigante, 27 e 28 giugno. Subito le caratteristiche del percorso: pista Nagler. partenza ai 3200 metri. arrivo 2820, dislivello 380, lunghezza 1300 mt. porte 46. il tracciatore della prima manche è Bruno Alberti, Hermann Gamon provvede alla seconda. Il pubblico è numeroso, si gode il sole e fa un tifo tremendo per Gustav. Gli organizzatori hanno programmi ambiziosi e, visto il notevole successo ottenuto dalla manifesta-

zione al «vernissage», hanno intenzione a partire dal prossimo anno di allargare, di rendere ancora più qualificato il campo dei partenti. Insomma, questa Coppa Funivie dello Stelvio ha da essere una classica dello sci estivo. La strepitosa vittoria del ragazzo fatto in casa è di buon auspicio, può significare un varo felice, un futuro rosa per una manifestazione indubbiamente interessante. Tecnicamente la gara non ha avuto storia: Thöni ha largamente dominato le due prove, confermando di possedere — pur a cavallo della vecchia e nuova stagione — una sfolgorante condizione atletica in entrambe le manches al secondo posto si è piazzato David Zwilling, uno dei migliori

prodotti del discesismo austriaco, al terzo un sorprendente Giuseppe Compagnoni. Allungare il brodo su Thöni ci sembra superfluo: è scattante, in palla, va oltre oceano, in Cile, per vincere tutto quello che c'è da vincere. Come tutti i grossi (*segue a pag. 12*)



# Stelvio in festa: vince Thoeni



Gustavo Thoeni



David Zwilling (Austria) giunto secondo

*(segue da pag. 11)* campioni dello sport, Gustav se coniugare a perfezione il verbo vincere; celebre la sua frase: « Neanche a briscola mi piace perdere... ». Per chiudere sui due giganti dello Stelvio, segnaliamo che vi hanno partecipato atleti in rappresentanza di Italia, Austria, Germania Ovest, Svizzera, Liechtenstein, Brasile (l'oriundo Fabi è finito trentesimo) e Giappone (Ohsue Masahiko, figlio del Sol. Levante, trentunesimo). E adesso, per le nostre truppe, il gran salto in Australia e sulle Ande. A Portillo e a Faragliones sono in programma intensi allenamenti e gare ad alto livello con austriaci, francesi, sud e nordamericani. Allo Stelvio gli azzurri si tratterranno a tutta la prima settimana di luglio, sapremo poi chi avrà sgobbato con maggior impegno e dedizione.



Giuseppe Compagnoni (2°) in azione

# COME I CAMPIONI



Paolo Perotti







**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
[WWW.SCIATORIDEPOCA.IT](http://WWW.SCIATORIDEPOCA.IT)

Redattore Posta elettronica:  
[marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

**rivista di turismo e sport invernali**

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

*L'Impartial*

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE  
**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**  
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**

**SKIING**

**SPORT INVERNALI**

**LA STAMPA**

*Corriere dello Sport*

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare [marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)